

tria, e fu istituito un nuovo Governo, in cui le prime parti furono ad essi date, ma lasciato anche il suo luogo al Popolo. Andò allora sì fattamente crescendo la potenza de' Visconti, che a poco a poco Matteo il Grande si fece Signore. Fu egli fra pochi anni abbattuto, ma rimesso in patria da Arrigo VII. andò poi formando i fondamenti alla nota fortuna de' Principi suoi Discendenti, essendosi quetate tante gare fra i Nobili e il Popolo con suggerirsi tutti ad un solo: avvenimento, a cui le più di quelle Repubbliche furono in fine condotte. E qui conviene ricordarsi di un costume di que' tempi. Cioè quello, che una delle principali Città Libere operava, serviva di esempio all'altre per tentarlo ed imitarlo. Da un Documento, che ho pubblicato qui sotto nella Dissert. LXI. apparisce, che anche nella Città di Reggio il Popolo era in rotta co i Nobili; perchè in quell' Anno Gualtieri Arcivescovo di Ravenna si portò colà *pro pace inter Reginos Cives & Capitaneos componenda*. Ma Firenze in particolare siccome Città assai fornita di cervelli acuti, e facili alle mutazioni, se si eccettua Genova sua eguale, andò forse innanzi a tutte l'altre nella volubilità de i Cittadini. Abbiamo da Ricordano Malaspina nel Cap. 141. della Storia Fiorentina, che in quella Città nell' Anno 1250. la Plebe cominciò ad alzare il capo, per non poter soffrire la gravezza de' tributi imposti da i Nobili Ghibellini. Perciò fatta una sedizione, *levarono la Signoria al Podestà, ch'era allora in Firenze; tutti gli Uffiziali rinovarono; e ciò fatto senza contrasto, feciono Popolo; e con certi nuovi Ordini e Statuti elessono Capitano di Popolo Messer Uberto da Lucca; e fu il primo Capitano di Firenze. E feciono dodici Anziani di Popolo, due per Sesto, i quali guidavano il Popolo, e consigliavano detto Capitano*. Divisero poscia in varj battaglioni la Milizia della Città e del Contado: in una parola, assunsero l'intero Governo della Repubblica. Mercatanti ed Artigiani erano coloro, che formavano le Leggi, che leggevano il Podestà, e gli altri Magistrati, e riserbavano per sè la maggior parte delle cariche e de gli onori del Pubblico. Ammettevansi bensì anche de i Nobili a varj impieghi, massimamente della Milizia; ma erano anch'essi sottoposti al Popolo, siccome anche lo stesso Podestà, il quale con gli Anziani esercitava la Signoria ed autorità sopra tutti. Confessa Ricordano, che tal Governo tornò in gran bene della Città di Firenze, e camminando di concerto i Cittadini tanto ne gli affari politici, che in quei della guerra, godè allora quella Città un felicissimo stato, e massimamente per l'esatta cura della Giustizia. Gli Uberti ed altri potenti, siccome vogliosi di ricuperar l'usato dominio, e sempre macchinanti delle novità, abbattuti dall'infuriato Popolo, furono obbligati ad abbandonar la Patria. Ma per pochi anni durò in Firenze questa invidiabil tranquillità e concordia. E ciò perchè nel 1260. i Guelfi regnanti in essa Città, ebbero una fiera rotta da i Sanesi, e da un rinforzo